

«IL RATTO DAL SERRAGLIO»

di Mozart al Circolo «Mayr-Donizetti in lingua originale

Partendo dall'opera buffa italiana e dal vaudeville francese nasce a Vienna verso la metà del secolo diciottesimo il «Singspiel» ove musica e recitazione si intrecciano in un nuovo genere gradito ad un pubblico più popolare. Insolitamente Mozart impiegherà quasi un anno per completarla, ma la rappresentazione psicologica dei sei personaggi è impareggiabile e con un'orchestra ricca di insolite sonorità esotiche. Il debutto avverrà il 16 luglio 1782 al Burgtheater di Vienna con grande successo. Il tema riflette la moda delle «Turquerie» con il confronto fra una supponente civiltà occidentale ed un improbabile ed ottuso mondo ottomano. Come non si cambia!

Ma il genio di Mozart dona al seppur beffato Pascià Selim un gesto di rara, illuminata magnanimità liberando persino il figlio del suo peggiore nemico. Nel «serraglio» vi sono custoditi Konstanze, amante di Belmonte, la sua ancella inglese Blonde ed il servo di Belmonte stesso, ovvero Pedrillo ora giardiniere di Palazzo. Tutti e tre rapiti dai pirati e venduti al Pascià. Selim è perduto innamorato di Konstanze malgrado gli inamovibili e reiterati rifiuti di lei. Sbarca (siamo sul mare) Belmonte in cerca del suo amore e ritrovatosi con Pedrillo tramano una fuga. Il loro ostacolo maggiore sarà Osmin, crudele e perfido sorvegliante del Palazzo. Fattolo ubriacare, i nostri quattro tentano una maldestra fuga. Subito scoperti ed arrestati vengono posti di fronte alla sete di vendetta del Pascià. Ma quest'ultimo con un moto del cuore o della ragione libera gli innamorati (anche Blonde e Pedrillo si amano) e li lascia tornare in patria. A Selim, che voleva solo essere amato senza uso di forza, rimarrà il



Linda Campanella e Anna Delfino (dietro le quinte)

rimpianto di una vita. Dato che Pascià Selim ha solo una parte recitata, ottima la scelta di affidare il ruolo al nostro Ferruccio Giuliani. A lui (oramai anziano) il compito di rievocare con estrema nostalgia questa disillusa storia d'amore. A Linda Campanella invece, l'arduo e complesso personaggio di Konstanze, ma nessun trillo rococò o le accorate arie di atmosfera pre-romantica riescono a metterla nella benché minima difficoltà: perfetta. Anna Delfino (la briosa Blonde) come sempre insuperabile nel rendere non solo la vocalità ma anche la fisicità del personaggio, delicata ed elegante come una

porcellana di Sèvres. Bello, spavaldo dall'elegante vocalità il Belmonte di Rodrigo Trosino. Corretto il Pedrillo di Luca Favaron. Grande scoperta per il pubblico l'Osmin di Dragoljub Bajic, splendida voce e presenza scenica in una parte irta di estreme difficoltà. Una solida certezza la direzione di Damiano Maria Carisconi e la sua Piccola orchestra dei Colli Morenici, mentre Valerio Lopane ha amalgamato con la solita grande abilità un «ensemble» artistico degno di lui. Veramente bravi i ragazzi del Coro Liceo Musicale Secco Suardo di Bergamo come le ballerine dello Studio Danza leva vestite dalla Scuola Silv. Un modo intelligente di avvicinare le scuole alla realtà. Pubblico forse un po' diffidente all'inizio data la difficoltà di un'opera in tedesco, ma la bravura di tutti ha sciolto ogni titubanza con scroscianti applausi spesso a scena aperta. Pare che siano stati apprezzati i costumi nonché i copricapi estrosi firmati da un certo Franz, personaggio anche della redazione del Ducato e impudentemente capace di firmare pure questa recensione!

Franz Cancelli...appunto